Onlus

Difendere l'ambiente e l'uomo

L'Editoriale del Direttore

Per CELIM la difesa dell'ambiente è diventata una priorità. Tutti i progetti hanno uno sguardo rivolto alla sostenibilità ecologica degli interventi e alla difesa del territorio. A ben vedere questa attenzione è già presente nel motto che caratterizza la nostra Ong. «Impact to change» è un modo per pensare i progetti in un'ottica di sostegno alle popolazioni locali producendo un cambiamento positivo, ma anche duraturo.

I nativi americani dicevano: «Nonereditiamo la terra dai nostri avi. La prendiamo a prestito dai nostri figli. Nostro dovere è restituirgliela». La difesa dell'ambiente è guindi un'azione proiettata verso il futuro. È per forza un'azione duratura. Non si può immaginare una difesa dell'ambiente

a intermittenza. Un progetto di questo tipo avrebbe il fiato corto.

Ma, attenzione, non si tratta di difendere solo flora e fauna. Bisogna sapere andare oltre. Si deve guardare alla promozione dei diritti delle popolazioni che vivono in quei contesti.

Papa Francesco parla di «ecologia integrale». «Tutto è in relazione», «tutto è collegato», «tutto è connesso»: è il senso più profondo della «Laudato si'», enciclica sulla cura della casa comune, pubblicata il 18 giugno 2015.

L'ecologia integrale tiene insieme fenomeni e problemi ambientali (riscaldamento globale, inquinamento, esaurimento delle risorse, deforestazione, ecc.) con questioni che normalmente non sono associate all'agenda ecologica, come la difesa dei diritti dei lavoratori, la tutela delle popolazioni locali, le corrette abitudini personali, ecc.

Ed è in questo solco che si muove CELIM. In **Albania** si tutela l'ambiente promuovendo attività che ne conservino e ne valorizzino le risorse. In **Libano** si promuove l'olivicoltura attraverso tecniche che evitino l'inquinamento. In **Zambia** si introducono coltivazioni in grado di resistere al cambiamento climatico. In Kenya dall'allevamento dei bovini si ricava biogas, fonte energetica pulita, rinnovabile e sana. In Italia, sono attivi nelle scuole corsi di formazione all'educazione ambientale.

Potremmo continuare. Ma è importante che venga colto il vero senso del nostro impegno: non può esserci sviluppo che vada contro l'uomo. Se così fosse, prima o poi, sarebbe l'uomo a soccombere.





A lezione di risparmio alimentare

in Italia

PROGETTO GREEN SCHOOL - RETE LOMBARDA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

→ DATE 06-2019/06-2020 → FINANZIATORI AICS

ontagne di cibo ogni anno vengono sprecate. Alimenti buoni che potrebbero sfamare milioni di persone. A denunciarlo è la Fao, l'organizzazione delle Nazioni Unite che si occupa dell'alimentazione e dell'agricoltura. Un fenomeno drammatico che richiede un lavoro lungo in campo educativo. Proprio in questo contesto si muove CELIM che, attraverso il progetto «Green School», è impegnata a diffondere buone pratiche e conoscenze, orientate allo sviluppo sostenibile.

Cibo nella spazzatura

Andiamo con ordine. Secondo la Fao, ogni anno, nel mondo, vengono **sprecate 1,3 miliardi di tonnellate di cibo** di cui l'80% ancora consumabile. Di questo miliardo, 222 milioni vengono gettate nei Paesi occidentali. Una quantità quest'ultima che, da sola, sarebbe sufficiente a sfamare l'intera popolazione dell'Africa subsahariana. Uno spreco inaccettabile, soprattutto

se si considera che nel mondo milioni di individui soffrono la fame e che il cibo sprecato **basterebbe a dar da mangiare a due miliardi di persone**. In Europa si gettano via, in media, circa 180 kg di cibo pro-capite all'anno. È l'Olanda, con 579 kg pro-capite, ad avere il triste primato mentre il Paese più virtuoso risulta la Grecia con i suoi 44 kg pro-capite.

Con 149 kg pro-capite l'anno, l'**Italia** si piazza a metà strada, complice la crisi economica che sembra aver **ridotto lo spreco** del 57% spingendo gli italiani a una spesa più oculata. Tra i prodotti più gettati: frutta e verdura (17%), pasta e pane (28%) uova (29%) carne (30%) e latticini (32%). In termini di costi: una perdita di 450 euro l'anno a famiglia.

Ripartire dai ragazzi

Nell'ambito di «Green School», CELIM lavora in dieci scuole di Milano e Lombardia per creare una nuova sensibilità ambientale affrontando

In Italia si sprecano 149 kg di cibo all'anno



Frutta e verdura sono tra i cibi più sprecati, insieme a pasta, pane, latticini e carne

temi quali risparmio energetico, riduzione dei rifiuti, mobilità sostenibile, rispetto della natura e della biodiversità. Tra questi anche il controllo dello spreco alimentare. «Proponiamo - spiega Silvia Jelmini di CELIM - percorsi che approfondiscono i risvolti ambientali del rapporto tra il Nord e il Sud del mondo, analizzando come essi influiscono anche sull'ecosistema. Il coinvolgimento delle scuole prevede un'analisi delle pratiche di sostenibilità ambientale già sperimentate, la programmazione delle attività specifiche e la realizzazione delle buone pratiche con il coinvolgimento attivo di alunni, professori e personale non docente. Questi insegnamenti verranno, successivamente, portati sul territorio per sensibilizzare e coinvolgere la cittadinanza locale».

COME PUOI SOSTENERE LA LOTTA ALLO SPRECO in Italia

20 €

acquisti materiali didattici per gli studenti

120€

sostieni attività di formazione per insegnanti ed educatori

300€ s

contribuisci a un evento di sensibilizzazione

Investire sul pesce

in Mozambico

PROGETTO SOSTENERE LO SVILUPPO IN ZAMBEZIA - PISCICOLTURA E APICOLTURA IN MOZAMBICO SDATE 10-2018/04-2021 SFINANZIATORI AICS

Perché CELIM investe nella piscicoltura mozambicana? Da dove nasce l'idea? I pesci sono una parte importante della cultura e della cucina del Mozambico. In una nazione povera, ma con 2.400 chilometri di coste, la cucina di pesce è al centro della gastronomia locale. Crostacei e molluschi mozambicani sono tra i migliori del mondo, a detta dei buongustai. Su guesta tradizione millenaria si è poi innestata l'influenza degli ex colonizzatori lusitani.

Da sempre i portoghesi hanno un rapporto privilegiato con il mare e con i pesci. Il baccalà è il loro piatto forte. Ma i sapori e i saperi lusitani hanno avuto una ricaduta profonda nella gastronomia locale che echeggia nella popolarissima matata, una specialità di Maputo a base di cozze e vongole cotte nel vino di Porto, insieme ad arachidi tritate e teneri germogli di frutti. Nella cucina mozambicana si avvertono anche i sapori della lontana India, con cui pescatori e mercanti della costa hanno intessuto relazioni secolari. Si possono riconoscere nei diversi modi di cucinare il caril (curry) e nelle composte di mango e altri frutti, preparate per condire i piatti di carne.

Una scommessa vinta Scommettere sulla pesca, anche di

COME PUOI SOSTENERE **PISCICOLTURA** in Mozambico

comperi avannotti per gli stagni di Lugela

doni un forno e un essicatoio solare

contribuisci alla costruzione degli stagni

pesci di acqua dolce, non è quindi un azzardo. È un modo per inserirsi nella cultura e nelle tradizioni locali. In Africa, la piscicoltura ha tradizioni antichissime che risalgono addirittura all'antico Egitto dei faraoni e sono continuate nei secoli in diverse parti del continente.

Per questo motivo, CELIM, in collaborazione con l'Ong Cosv, ha dato vita a un **progetto** che fa leva proprio sulla piscicoltura. Sono stati creati allevamenti di acqua dolce, ma anche un'avanotteria, un centro di produzione di mangime da scarti agricoli, la formazione di un centinaio di piscicoltori e la costruzione di forni ed essiccatoi.

«Il progetto - spiegano i responsabili di CELIM - si inserisce in una serie di iniziative che, entro il 2021, intendono ridurre il tasso di denutrizione della popolazione mozambicana attraverso l'aumento e la diversificazione della



La tilapia, una specie ittica molto robusta e utilizzata in vari Paesi africani per l'itticoltura di acqua dolce

produzione agricola, la trasformazione e la vendita sul posto dei prodotti. La piscicoltura di acqua dolce, insieme all'apicoltura, sono strumenti che possono aiutare a incrementare il reddito delle famiglie degli agricoltori e a sostenerli per far fronte ai cambiamenti climatici. Pur nel rispetto di antiche tradizioni locali».



Uno degli stagni per piscicoltura creati da CELIM nell'Alto Ligonha (Mozambico)



In Libano da secoli si coltivano olive. L'olivicoltura nel Sud del Paese però sconta anni di abbandono e offre prodotti di scarsa qualità

L'olio attento all'ambiente

in Libano

PROGETTO OLIVE E OLIO DI QUALITÀ - MIGLIORARE L'OLIVICOLTURA NEL LIBANO DEL SUD ➡ DATE 10-2019/10-2022 ➡ FINANZIATORI AICS

Pronti, si parte. Il progetto «Olio e olive di qualità. Migliorare l'olivicoltura nel **Libano meridionale**» sta entrando nel vivo. CELIM ha aperto ad Hasbaya, nel Sud del Paese, il proprio quartier generale che farà da punto di riferimento per tutte le attività che saranno messe in campo nei prossimi mesi.

«L'apertura del nostro ufficio spiegano i responsabili di CELIM Libano - è un ottimo successo e non era scontato. In questi ultimi mesi la piccola nazione mediorientale è stata travolta da una **forte instabilità politica** che ha rallentato tutte le iniziative in campo sociale ed

COME PUOI SOSTENERE

GLI OLIVICOLTORI

in Libano

20 €

aiuti la formazione della contadine

150€

migliori i sistemi di controllo contro gli inquinatori

300€

contribuisci alla bonifica del fiume Hasbani economico. Poter partire, sebbene con qualche ritardo, è quindi un passo avanti importantissimo per noi, per gli agricoltori e per gli imprenditori del Sud del Libano».

Olio certificato

Il Distretto di Hasbaya è una regione controllata da Hezbollah, il partito degli sciiti libanesi. Occupata per anni dalle forze armate israeliane, che ne avevano fatto una zona cuscinetto per evitare attacchi improvvisi al loro Paese, è rimasta isolata e ciò non ne ha favorito lo sviluppo. L'olivicoltura e l'industria olearia scontano quindi grandi ritardi. L'obiettivo del progetto, al quale partecipa CELIM, è triplice: migliorare le tecniche di coltivazione, introdurre i controlli di qualità sull'olio prodotto e salvaguardare l'ambiente. Oggi, infatti, gli scarti della lavorazione della filiera vengono riversati, senza essere in alcun modo smaltiti, nel fiume Hasbani o sui terreni agricoli. L'inquinamento è quindi elevato a fronte di un'attività economica che rende poco o nulla.

Attenzione all'ambiente

«Attraverso un miglioramento dei processi di coltivazione e produzione di **olio** e attraverso una certificazione chiara – osservano i responsabili CELIM -, il prodotto **può avere un buon mercato**. Tutto ciò non può prescindere da un'attenzione all'ambiente senza la quale anche il processo di produzione potrebbe essere compromesso».

CELIM collaborerà con dieci frantoi e **undici cooperative**. Tra queste ultime, **due** sono formate da **donne**. Il progetto guarda quindi anche alla promozione della condizione femminile che sconta ancora gravi ritardi. «L'olio della zona è famoso in tutto il Libano – osserva Davide Raffa, direttore di CELIM -, crediamo che, grazie al nostro impegno, insieme ai contadini locali, potremo valorizzarlo e grazie a esso potremo promuovere la crescita di una zona oggi emarginata.

Lo sviluppo aiuterà anche la stabilizzazione di questa regione».



L'olio può aiutare il rilancio dell'economia del Sud del Libano

Lo sviluppo vola alto

in Kenya

PROGETTO COLTIVARE IL FUTURO - FILIERE AGRICOLE ECOSOSTENIBILI IN KENYA → DATE 11-2019/11-2022 → FINANZIATORI AICS

COLTIVARE

I na ricchezza vola nei cieli del Kenya. Sono gli uccelli. Le migliaia di uccelli che vivono in permanenza o stazionano nella bella stagione nel Paese. Gli ornitologi hanno censito 1.100 specie di volatili. Nella sola Nairobi ne vivono più di 600 famiglie. Rappresentano I'11% della popolazione mondiale.

Allora perché non trasformare questa ricchezza in una risorsa?

Ricchi di volatili

Nell'ambito di «Coltivare il futuro. Filiere agricole ecosostenibili in Kenya»,

CELIM scommette sul potenziamento del settore turistico. La contea di Laikipia, nel Nord del Paese, ha grandi potenzialità in questo comparto. Ha una flora e una fauna (bufali. elefanti, leoni, leopardi, rinoceronti) incontaminate, che possono essere sfruttate per tour turistici individuali o di gruppo. Ed è un paradiso anche per il bird-watching. Il clima adatto, la varietà di habitat e il fatto di trovarsi

migratorie tra Africa, Asia ed **Europa** ne fanno un posto ideale per gli appassionati. Si calcola che in un solo giorno si possano vedere fino a 120 uccelli di specie diverse e in una settimana possano essere avvistati fino a 800 esemplari di famiglie diverse.

«In questo contesto - spiegano i

responsabili di CELIM in Kenya -, stiamo lavorando per creare percorsi che prevedano un contatto anche con le diverse comunità. Il progetto lavorerà cercando di privilegiare metodologie

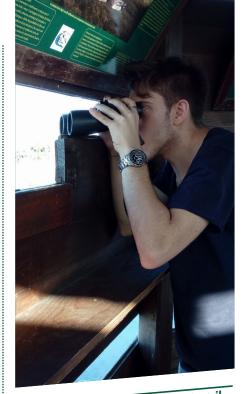
ecocompatibili nel rispetto delle risorse del territorio».



Il turismo è una delle attività messe in campo per migliorare le condizioni di vita delle popolazioni locali strette tra la carenza di fonti idriche, la terra difficile da coltivare e il mancato sviluppo di attività alternative (il tutto amplificato dai cambiamenti climatici).



In Kenya vivono 1.100 specie di volatili, 600 nella sola capitale Nairobi



La contea di Kiambu può diventare il paradiso dei birdwatcher

Attualmente, il **settore turistico** impiega 1.300 persone e genera più di due milioni di dollari in salari. Anche l'economia locale beneficia enormemente della fornitura di prodotti e di altri servizi come sicurezza, gestione delle risorse idriche, recinzioni, manutenzione delle strade pubbliche, assistenza sanitaria, istruzione e sviluppo delle imprese. «Le iniziative messe in campo, che prevedono anche la trasformazione di prodotti agricoli - concludono i responsabili CELIM -, aumentano le capacità di resilienza delle comunità locali offrendo loro prospettive sicure che così non si spostano in altre aree del Paese o emigrano. Il progetto privilegia metodologie ecocompatibili nel rispetto delle popolazioni, dell'ambiente e delle risorse del territorio».



acquisti materiali bio per costruire strutture turistiche sostieni la formazione di ope-

ratori turistici

aiuti la creazione di strutture di accoglienza

Il fumo non uccide più in Kenya e Zambia

n Africa, le intossicazioni da fumi uccidono più persone che Aids. Tbc e malaria messi insieme. Sembra strano, ma l'inquinamento creato da legna, carbonella o letame essiccato è una delle principali cause di morte. Per questo motivo, in Zambia CELIM sta lavorando per ridurre gli effetti di questo fenomeno attraverso la produzione e la commercializzazione di pellet vegetali realizzati partendo dagli scarti agricoli fatti decomporre con mezzi termici e poi compattati; mentre in Kenya promuove la produzione di energia pulita, incentivando l'utilizzo di biogas realizzato sfruttando le deiezioni animali. Con l'obiettivo di migliorare la salubrità delle abitazioni e ridurre il consumo di legna e carbone vegetale.

Carbone tossico Le stime, i numeri e, in genere, la



Il biogas è una fonte energetica che permette di mantenere le case salubri

contabilità di questo fenomeno sono ancora imprecisi. Ma è ormai assodato che la quota di famiglie che cucina con combustibili solidi sia in aumento. Gli effetti dell'utilizzo sono inquietanti. Le cause maggiori sono le emissioni di particolato, monossido di carbonio e un insieme di altri gas nocivi che possono causare malattie gravi, tra cui danni respiratori fino al cancro al polmone e danni al feto e ai bambini. Secondo l'Organizzazione mondiale della Sanità, i gas e gli inquinanti

contribuiscono alla morte prematura di almeno 4.3 milioni di individui ogni anno, e a oltre 110 milioni di malati cronici.

Sempre secondo l'Oms l'inquinamento dell'aria in ambiente familiare è il quarto fattore di rischio di morte prematura al mondo e il secondo nell'Africa subsahariana

PROGETTO AGRICOLTURA A BASSO IMPATTO - LOTTA AL CAMBIAMENTO CLIMATICO IN ZAMBIA DATE 11-2018/11-2021

- FINANZIATORI CEI

Pellet in Zambia

In **Zambia**, **CELIM** ha lanciato «Agricoltura a basso impatto», un progetto che ha come obiettivo la lotta alla povertà attraverso l'introduzione di tecniche sostenibili di coltivazione, trasformazione e vendita di prodotti agricoli e la tutela dell'ambiente. Nei distretti di Mongu e Limulunga, dove è operativo, la popolazione pratica un'agricoltura e un allevamento



di sussistenza e, per riuscire ad arrotondare il bilancio famigliare, tra il 65 e il 70% delle famiglie produce illegalmente carbone bruciando la legna. L'effetto è un inquinamento elevato e una forte deforestazione.

Per questo motivo si sta introducendo la produzione di pellet realizzati pirolizzando e compattando gli scarti vegetali. Ciò permette di sostituire il carbone a legna con uno strumento più ecologico e pulito.

PROGETTO MILKY, L'ORO BIANCO DEL KENYA - SVILUPPO DELLA FILIERA DEL LATTE NELLA CONTEA DI KIAMBU **→ DATE** 04-2018/04-2021

- ➡ FINANZIATORI AICS

Biogas in Kenya

Attraverso il progetto «Milky, l'oro bianco del Kenya», oltre a potenziare la filiera lattiero-casearia locale, si stanno costruendo impianti di biogas sfruttando le deiezioni degli animali.

Il gas è pulito e, utilizzato nelle case, evita la produzione di particolato ed emissioni nocive.

«Il biogas quando brucia non inquina come la legna - osservano i responsabili di CELIM -. Le famiglie sono felici di avere un ambiente domestico più salubre. Nel tempo si ridurranno anche i problemi di salute legati alla respirazione. La risposta da parte dei keniani è positiva».

AdLucem n. 1 - 2020

Periodico di CELIM Onlus

Direttore Responsabile: Enrico Casale Redazione: Francesca Neri, Davide Raffa Hanno collaborato a questo numero: Giuseppe Carissimi e Federico Cagnoni

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via degli Arcimboldi 5, 20123 Milano. Tel/fax. 02.58316324 E-mail celim@celim.it Sito web www.celim.it Codice fiscale 80202830156

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 355 del 2/7/1983 — Stampa Print 24, via dei Campi della Rienza 30, Brunico (Bz)

Il sole dà la scossa

in Albania

PROGETTO CONSERVAZIONE DELLE AREE PROTETTE - SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE IN ALBANIA → DATE 04-2018/04-2021 → FINANZIATORI AICS

Dinnovabile e rispettosa dell'ambiente, l'Albania scommette sulle fonti energetiche eolica e solare. Entro la fine del 2020, Tirana intende coprire almeno il 30% del suo fabbisogno grazie a impianti che creano corrente pulita. E CELIM sta lavorando per diffondere queste tecniche nelle aree protette di Parmet, Berat e Vlora.

Non solo idroelettrico

Attualmente l'Albania, con una popolazione di circa 2,8 milioni, per la fornitura di **elettricità** dipende dagli impianti idroelettrici. Grazie alle dighe ottiene energia pulita che, però, oltre a nascere da impianti che hanno un forte impatto sull'ambiente, risente molto dei cambiamenti climatici e della variabilità delle precipitazioni.

Per questo motivo, Tirana è costretta a importare elettricità dai Paesi vicini. Negli anni scorsi, il governo di Tirana ha deciso di promuovere le fonti alternative e, pur essendo il principale produttore di **petrolio** dei Balcani (872mila tonnellate nel 2016), si è impegnato ad aumentare, entro il 2020, la percentuale di energia rinnovabile fino al 38% della produzione di elettricità.

Per raggiungere questo obiettivo, il governo, che fino al 2017 offriva incentivi solo per l'energia idroelettrica, ha pensato a una serie di agevolazioni

COME PUOI SOSTENERE L'ENERGIA PULITA

costituzione di un fondo per la gestione delle aree protette

1 impianto di energia rinnovabile

e sgravi per gli impianti solari ed eolici. Lo scorso anno il governo di Tirana ha poi approvato le linee-guida per il collegamento dei piccoli impianti famigliari e aziendali al sistema di distribuzione facilitando in questo modo la produzione di energia elettrica pulita.

Sole e vento

«L'Albania ha un potenziale promettente per il vento e il solare - spiega Luciano Bocci di CELIM Albania -. Come organizzazione non governativa, in collaborazione con l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, la National Agency for the Protected Areas, l'Institute for National Conservation in Albania, Carbonsink, sta cercando di introdurre impianti di energia rinnovabile per le comunità e le **imprese**». Attualmente, **CELIM** segue una cinquantina di aziende offrendo loro impianti fotovoltaici e sistemi di depurazione. Sono imprese del settore turistico e agroalimentare che operano nelle aree protette di Permet, Berat e Vlora.

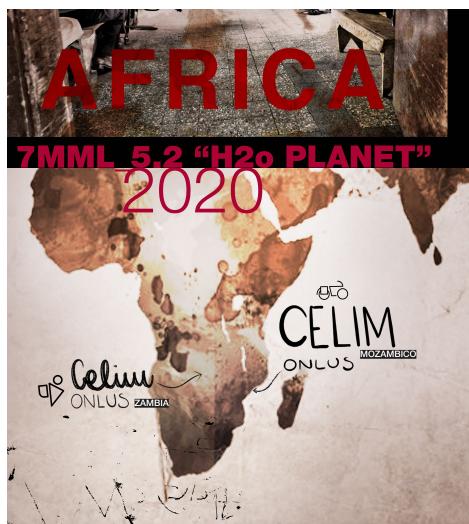


Permet, una delle aree protette in cui lavora CELIM

«Le risorse rinnovabili - conclude Bocci - fanno bene all'ambiente e all'uomo. promuovono la diversificazione energetica e sono sostenibili nel tempo. A differenza di ciò che si può pensare, una nuova struttura di generazione di energia rinnovabile è spesso più competitiva in termini di costi rispetto a una struttura di energia convenzionale, a condizione che il calcolo consideri le spese del combustibile a lungo termine e ancora di più quando si considerano costi e benefici ambientali».



L'Albania guarda alle fonti rinnovabili: solare (nella foto), eolico e idroelettrico





7MILAMIGLIALONTANO E CELIM Un viaggio solidale tra Zambia e Mozambico

7milamiglialontano è un'associazione che da oltre dieci anni realizza viaggi di documentazione con obiettivi solidali. Il nuovo progetto H2oPLANET, avviato nel 2019, durerà 7 anni e documenterà lo stato di salute delle acque del pianeta -oceani, mari, fiumi e laghi importantigrazie al lavoro volontario di fotografi, videomaker, giornalisti e appassionati viaggiatori. Nel farlo sosterrà 7 progetti, tra cui due di CELIM, uno in Mozambico e l'altro in Zambia.

In sinergia con CELIM i team associati (podisti, motociclisti e un team 4x4) organizzeranno anche un evento di raccolta fondi.

Per scoprire di più e tenervi informati: www.7mml.world

Pagina facebook 7milamiglialontano

Sul sito è possibile effettuare donazioni.







Uova confezionate a mano dal laboratorio Dolci Saperi da 280 gr, al latte o fondenti, con una sorpresa equo e solidale

Offerta minima di 10 € a sostegno di Green School, progetto che promuove nelle scuole lo sviluppo sostenibile

Per info e prenotazioni: info@celim.it - 02 58317810

